



Museo della
Permanente

#urbanart

colore/materia/luce

Mostra degli artisti
contemporanei
della Permanente



Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente

Presidente

Emanuele Fiano

Consiglieri

Stefano Achermann

Cesare Cerea *Vicepresidente*

Mirella Del Panta

Pino Di Gennaro

Franco Marrocco

Luca Pietro Nicoletti

Barbara Pietrasanta

Enrico Provasi

Collegio dei Revisori

Rossana Arioli

Ernesto Carella

Ugo Marco Pollice

Commissione Artistica annuale

Carlo Catiri

Giulio Crisanti

Alfredo Mazzotta

Responsabile eventi e location

Cristina Moretti

Conservatore del Museo

Luca Cavallini

Ufficio Stampa

Cristina Moretti

Comunicazione e immagine

Mauro Terlizzi

Archivio storico

Elisabetta Staudacher

Segreteria organizzativa

Luca Cavallini

Anna Miotto

Realizzazione allestimenti

e custodia

Michele Lo Surdo

Gianfranco Struzzi



PATRIZIO
Comune di
Milano

Con il sostegno di





#urbanart **colore/materia/luce**

Mostra degli artisti
contemporanei
della Permanente

04/03
15/03
2018

A cura di
Carlo Catini
Giulio Crisanti
Alfredo Mazzotta

La Permanente è nata alla fine dell'Ottocento grazie alla volontà dei tanti mecenati, collezionisti e artisti lombardi che si sono impegnati in prima persona per donare alla città uno spazio espositivo stabile dedicato alle rassegne d'arte contemporanea.

Un luogo consacrato alla valorizzazione dell'arte milanese e lombarda che ha visto avvicinarsi intere generazioni di pittori e di scultori e che, ancora oggi, costituisce un punto di riferimento fondamentale per gli artisti del nostro territorio, dai maestri affermati ai giovani emergenti.

La mostra sociale rappresenta non solo l'elemento di maggior continuità con la tradizione espositiva della Permanente, ma anche un'importante occasione di aggiornamento sulle diverse forme espressive che caratterizzano il contemporaneo.

La partecipazione di oltre centocinquanta soci testimonia la grande vitalità della rassegna e consente di delineare una panoramica ricca e articolata dei molteplici linguaggi pittorici e scultorei odierni.

Quest'anno gli artisti sono chiamati a confrontarsi con gli elementi essenziali di ogni forma d'arte visiva: colore, materia e luce.

Elementi basilari e costitutivi del fare arte che consentono a ciascun socio di esprimere la propria sensibilità artistica e la propria espressività: il confronto e il dialogo tra stili, tecniche e linguaggi diversi non possono che stimolare i visitatori a esplorare le tre sezioni tematiche che compongono la rassegna.

Anche nei prossimi anni l'esposizione sociale e le iniziative dedicate ai soci continueranno a rappresentare una componente essenziale dell'offerta espositiva e culturale del nostro Ente.

Infatti, il percorso di rilancio recentemente avviato non passa solo dalle mostre di artisti internazionali che stanno riportando il grande pubblico alla Permanente, ma anche dal contributo costante, quotidiano, dei soci artisti, che da oltre centotrenta anni ne costituiscono la peculiarità: il valore aggiunto e l'elemento di ricchezza che più differenziano il nostro Museo da tutti gli altri.

Il Presidente
Emanuele Fiano

"I colori sono degli esseri viventi, degli individui molto evoluti che si integrano con noi e con tutto il mondo; i colori sono i veri abitanti dello spazio".

(Yves Klein)

Una mostra sul colore pone subito, nel suo stesso enunciato, molti interrogativi sia sulla definizione del tema sia su quali possano essere gli obiettivi da raggiungere. Nel contempo attrae per le potenzialità espressive e compositive contenute, che una volta elaborate, permettono di sperimentare originali soluzioni formali.

Trattare questo argomento può sembrare inoltre arduo o dispersivo, data la quantità di trattati scritti e le diverse indagini teoriche di volta in volta esposte, nonché i relativi differenti approcci e conclusioni che ne sono conseguiti. In effetti il tema proposto è vasto, complesso ed insidioso ma nel contempo creativo ed intrigante.

Pensiamo al colore come luce, come elemento fisico, astratto, visivo, colto come momento di sollecitazione della retina e come materializzazione di immagini che di conseguenza coinvolgono la nostra sfera cognitiva. Il colore dunque quale momento percettivo: la luce, la vibrazione, il dinamismo, il movimento, la forma, la materia, la densità, la trasparenza, la riflessione/rifrazione, lo spazio e l'illusione.

Diversamente, il tema si può sviluppare verso un'indagine delle reazioni emotive e sensitive che si sviluppano nella nostra coscienza attraverso l'impatto del colore. Questo può determinare un momento creativo, inteso come espressione psicologica, razionale ed irrazionale, che si manifesta in emozioni, stati d'animo e sensazioni quali la calma, la paura, la gioia, la purezza, la trascendenza.

In questo suggestivo e variegato panorama di elementi di analisi, c'è però anche spazio per una più libera e creativa interpretazione dell'argomento.

L'indagine incentrata principalmente sullo studio della luce e su l'accostamento dei colori attraverso i suoi valori materici, cromatici, timbrici e tonali. Una ricerca sul colore sentita come scelta stilistica, studiata attraverso i diversi aspetti teorici che si estrinsecano in risultati di monocromia o tonalismo cromatico.

La mostra vuole evidenziare quindi, pur nella complessità sopra descritta, tre principali percorsi tematici ed espositivi, definiti ed essenziali che aiutino la comprensione critica e sottolineino la scelta tematica delle diverse opere esposte, necessariamente tra loro diverse per tecnica e per stile, ma tutte egualmente tese e rispondenti a soddisfare quella sintesi di colore, materia e luce oggetto della ricerca proposta.

Di conseguenza lo spazio espositivo è stato suddiviso in tre sezioni che sono state così classificate: **Colore e percezione**, **Colore ed espressione**, **Colore e colori**.

Colore e percezione. Il problema della luce è una questione fondamentale nella ricerca artistica. E' la luce infatti che determina in noi la percezione dei vari colori. Solitamente constatiamo come la quantità di luce influenzi la luminosità e la brillantezza del reale e di conseguenza notiamo come l'insieme dei colori osservati si influenzino reciprocamente, con il risultato che l'impressione generale della visione appare più o meno vivace in relazione alla tonalità delle cose guardate.

La realtà è soggetta ad una variazione continua e non si presenta mai come forma definita ed immutabile ma come elemento in continua variabilità. Si deve anche considerare che il colore può apparire diverso in funzione degli accostamenti e della distanza da cui viene osservato.

Questo processo che definiamo come "ricomposizione retinica" costituisce un altro importante elemento di riflessione. Inoltre la vibrazione della luce, il movimento di chi guarda o quello degli oggetti osservati,

determinano poi altrettanti possibili momenti di indagine. Anche la qualità della materia influenza la nostra percezione. Osservare un oggetto opaco, denso, trasparente o riflettente condiziona sensibilmente la qualità della luce e dello spazio che li avvolge. Su questa strada arriviamo a dover riconsiderare il concetto stesso di spazio, talvolta ingenuamente inteso come forma assoluta. Osserviamo invece come l'elemento temporale, come è noto, ne produce una trasformazione creando modelli spaziali di espansione e relatività. Anche l'universo può considerarsi fluido e infinito nei suoi volumi sconosciuti e senza tempo.

Luce quindi come unica esperienza del movimento. Gli artisti del Novecento hanno vissuto in prima persona queste esperienze sviluppando ricerche teoriche e sperimentali originate dalle ricerche futuriste di opere quali "Compenetrazioni iridescenti". La lezione di questi maestri viene ripresa negli anni sessanta dagli esponenti dell'arte cinetica e programmata. Il movimento diventa reale e non più simulato. Le opere d'arte si trasformano così in vere e proprie macchine che mirano al coinvolgimento dello spettatore, attivando i suoi meccanismi percettivi. In questa direzione altri movimenti artistici porranno la propria attenzione non sul movimento, ma sui processi percettivi dell'occhio, spostando la ricerca dallo spazio reale a quello dell'illusione e degli effetti ottici.

Colore ed espressione. Momento essenziale per un artista è dare corpo alle proprie emozioni attraverso forme cromatiche libere, non vincolate alla realtà, espressive di stati d'animo interiori, soggettivi ed irrazionali tendenti a concretizzare un universo psichico di per sé incontrollabile ed incontrollato. Esplicitare quindi le reazioni emotive che si sviluppano nella nostra coscienza attraverso il colore e la materia. Liberare istintività ed immediatezza, svincolando la forma da processi di rappresentazione illustrativi.

Esprimere con il colore, sentimenti quali la gioia, l'angoscia, la calma, il tormento, la paura, la serenità, la purezza, la trascendenza e la spiritualità. Ricerare emozioni e rappresentazioni del profondo che possono essere caratterizzate con una rispondenza cromatica di natura gestuale, segnica o informale.

Passioni e tensioni che si esprimono nel modo più libero, al di fuori di qualsiasi regola o schema precostituiti in cui i materiali non sono più un semplice mezzo per costruire la forma, al contrario, diventano essi stessi protagonisti della comunicazione.

Superfici morbide o rugose diversamente incise dalla luce, richiameranno alla mente sensazioni diverse e originali. Il valore artistico si trasferisce dal colore e dalla luce al segno e al gesto creativo, che può essere razionale od irrazionale, simbolico o provocatorio.

Colore e colori. Operare in modo libero e creativo è una innegabile necessità per un artista contemporaneo. Porre il colore come punto di arrivo e di partenza nella propria genesi artistica può quindi essere una scelta a priori. La visione immateriale e assoluta, come forma unica dello spazio, si manifesta talvolta nell'artista in modo deciso e radicale per cui la rappresentazione, attraverso scelte sottrattive, si concretizza come monocromia dello spazio fisico, esito ultimo della ricerca. L'unicità cromatica come valore, la scelta non come rinuncia ma come ricerca dell'essenziale. Il colore ha valore in sé e non per quello che rappresenta. Il colore libero dalla prigione della forma.

Il colore come scelta stilistica e rappresentazione di sé. Il colore come linguaggio universale. Altre volte l'artista, ponendosi urgenze diverse, può considerare la luce come manifestazione della sensibilità dell'essere e l'arte come studio di un linguaggio cromatico dove forma e rifrazione sono elementi complementari del reale. In questo caso si può parlare anche di tonalismo cromatico.

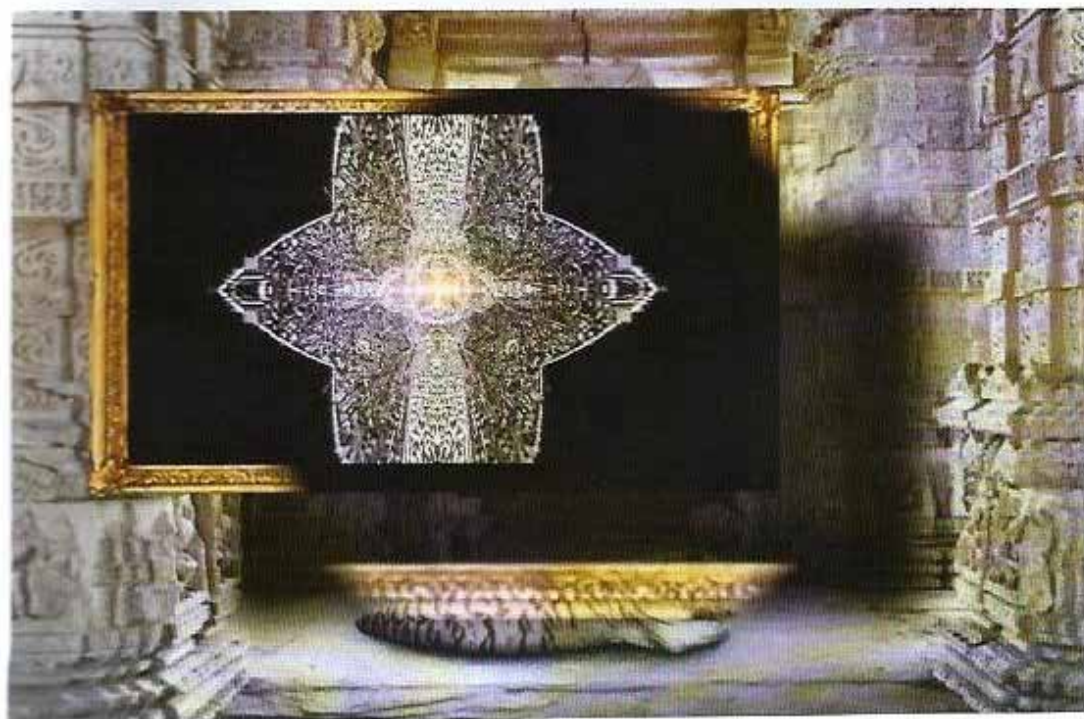
Cioè una ricerca che affida al colore ed alle variazioni dell'intensità luminosa la principale responsabilità della definizione volumetrica, plastica e spaziale dell'immagine. L'illuminazione intesa quindi come elemento fisico e naturale, che si fraziona e si espande, che incrocia e devia nel suo diffondersi attraverso i diversi elementi della realtà e si trasforma infine in valore materico.

La Commissione Artistica annuale
Carlo Catiri, Giulio Crisanti, Alfredo Mazzotta

#urbanart colore e percezione
colore/materia/luce



Angelo de Francisco Mazzaccara



Il sole nasce sempre infinite volte, 2017, video, frame

Progettazione e produzione di giochi didattici per circa 15 anni, con numerose mostre e pubblicazioni. Realizzazione di numerosi modelli di architettura in legno per 10 anni.

Da oltre 30 anni studio e valorizzazione del collezionismo di bambole e giocattoli d'epoca, con numerose mostre, scritti e interviste. Consulenze e perizie per case d'asta e case editrici.

Ripresa dell'attività propriamente artistica dal 2014. Tra le recensioni d'arte: De Micheli (L'Unità del 3/3/1968) – Apprezzamento di Lea Vergine (NAC 2 novembre 1970) – Vanni Scheiwiller (Panorama n° 266 del 20/5/1971) – Francesco Vincitorio (NAC 6/7 del 1971). – Giovanni Gandini (Espresso n° 6 del 1980) – Patrizia Dall'Occhio Boverini (2014)

Giulio Crisanti

Colore-materia-luce: questo il tema di "#Urbanart" 2018 proposto per la Permanente. Giulio Crisanti con il dipinto "note-colore" rende omaggio a Gustav Mahler che sente spiritualmente molto vicino. Musica e pittura, suoni e colori, un connubio di ondulazioni emesse dalle note della Marcia funebre nella sua 5a Sinfonia, convertite in pigmenti materici, che hanno stimolato lo scrittore Adriano Petta, autore dei romanzi Ipazia e La sinfonia maledetta, a commentare "... questa tua seconda sinfonia in tutta la sua complessità e bellezza! : musica e sinfonia imprigionata nella tua opera pittorica... ma poi, dopo che lo sprovveduto spettatore osserva meglio e viene rapito dal mistero racchiuso in tutte le tonalità dell'azzurro... dopo lo spettatore si sente prigioniero dell'incanto emanato dalla tua seconda opera pittorica-sinfonica! E' un delirio allucinatorio a sfondo esistenziale, è come se tu - il direttore d'orchestra che ha creato quest'opera pittorica-sinfonica... ci indicassi una via d'uscita, di salvezza, un passaggio a un'altra vita, a un altro piano dimensionale... per non rimanere intrappolati per l'eternità in questa prigione luminosa. ..."

Giancarlo Cuccù

Nato a Torino, dal 1968 vive a Fermo, dove espone nel 1982 (Palazzo Comunale), nel 1996 (Cappella di Villa Vitali), e nel 2003 (Cisterne Falconi). Nel 2005 tiene una personale alla Galleria di Arte Moderna a Montecatini e nel 2008 a Firenze presso Art in Progress. Partecipa all'iniziativa "L'arte aiuta la cultura" alla Libreria Bocca di Milano. Nel 2008 ha pubblicato il catalogo I colori dell'anima con testo di Marisa Calisti, nel 2010 con scritti di Piero Feliciotti e Lucio Del Gobbo in occasione della mostra di Jesi, nel 2011 Orizzonti con testo di Gloriano Paoletti e a seguire Ritorni, con osservazioni critiche di Stefano Papetti. Nel 2014 espone a Palazzo Ducale di Urbino, presentato da Silvia Cuppini, e a Palazzo dei Capitani ad Ascoli Piceno e all'Alexander Museum Hotel di Pesaro. Nel 2015 espone 16 opere alla Gallerie Wikiarte di Bologna e 25 opere alla galleria Mentana di Firenze. Nel 2016 partecipa con un'opera alla collettiva "Poetiche in dialogo" a Milano presso la società Belle arti ed esposizione per-

manente. A ottobre tiene una personale alla Galleria "La Tartaruga" a Roma e nell'estate 2017 altra esposizione a Rivafiorita a Porto San Giorgio.

Angelo De Francisco Mazzaccara

De Francisco usa una tecnica caotica e immersiva in cui è facile perdere il senso d'orientamento. È il bivio che mette in discussione la scelta: correre o fermarsi. Questo l'obiettivo dell'artista, farci smarrire la "retta via" per ritrovarne una nuova. In questo scenario, l'artista inserisce una possibilità di salvezza, un contatto con una dimensione pura e liberatoria: la luce. Il suo stile visuale è un incrocio sinergico di "Arte Totale" in cui diverse discipline, (poesia, musica, collage, fotografia, tecniche digitali e video combinate assieme) producono un nuovo Dna del nostro tempo: Video-container, creazioni visive e musicali, una varietà di concept in grado di stimolare la percezione sensoriale e la curiosità intellettuale.

Tutta la sua poetica visiva tende a stabilire un rapporto nuovo tra l'individuo e lo spazio che lo circonda. Questo legame viene indagato attraverso una sorta di "think tank" di identità cinetica e tecnologicamente deformata che caratterizza i suoi lavori. Dores Sacquegna, Galleria PrimoPiano LivinGallery di Lecce.

Mariangela De Maria

Mariangela De Maria è nata a Milano, dove vive e lavora. Diplomata in scenografia all'Accademia di Brera, partecipa molto giovane a varie manifestazioni d'arte, come il premio Ramazzotti, il premio S.Fedele, il premio Cesare Da Sesto e la personale all'Istituto Solferino nel 1965, presentata da Giorgio Kaiserlian. Dopo lungo tempo dedicata all'insegnamento delle arti visive, riprende l'attività pittorica nei primi anni '90. Il suo discorso si va man mano affinando e trova più congeniale esercitarsi nelle tecniche del disegno e delle chine. La punta della matita e il pennino sono il mezzi ideali per realizzare il suo fare penetrante e incisivo. La sua ricerca, tuttavia, partita con intenti grafici, è andata man mano addentrandosi nella pratica del colore cui l'artista dedica sempre più attenzione nei suoi risvolti di luminosità, di natura e di visione. Oggi le sue cromie svaniscono dai rossi pompeiani alle ocre gialle, ai viola, ai neri: sempre più colorista, il suo segno si contiene in vaghi cenni di natura, come ferite sulla superficie.

Rinaldo Degradì

Rinaldo Degradì ha vissuto e vive la sua vocazione artistica con una libertà di espressione capace di farsi di volta in volta mimesi naturalistica o astrazione pura.

Questa sua libertà, questo suo eclettismo, danno luogo ad un linguaggio dinamico e colmo di umori: un linguaggio maturo e compiuto, in cui la materia e l'idea ispirativa, davvero coincidono nella semplicità, e, in cui la materia e il timbro sono quelli dello scavo interiore, dell'osservare curioso ma grave, della lenta, preziosa sedimentazione di immagini persuasive e suggestive.

#urbanart
colore/materia/luce

Art Director Mauro Terlizzi

Stampato in marzo 2018
da Porpora-Group - Rodano Millepini MI



